

Hubert Houben

*Federico II e Isabella di Brienne:
fatti, favole e fantasia*

Federico II è uno dei personaggi più discussi del Medioevo. Già in vita, egli fu dipinto dai suoi nemici come ateo, eretico, predecessore dell'anticristo o anticristo in persona, mentre i suoi fautori ne esaltarono le doti di principe della pace e lo celebrarono come imperatore-messia. Anche dopo la morte, Federico divise gli animi: tiranno e persecutore della Chiesa per gli uni, difensore dei deboli e sovrano modello per gli altri. L'ascendente di Federico fu tale che nei secoli successivi vi fu chi, non credendo alla sua morte, ne auspicò il ritorno per porre rimedio ai mali del tempo. Il mito di Federico II sopravvive tuttora nel Mezzogiorno d'Italia, e particolarmente in Sicilia e Puglia, regioni che al tempo dell'imperatore svevo erano al centro del mondo euromediterraneo¹.

Storia e mito, fatti storici e leggende, sono due facce della stessa medaglia, sono complementari. Sembra che la società moderna abbia una vera e propria necessità di miti. Uno dei compiti dello storico è la demitizzazione, tesa a svelare il nucleo storico del mito. Vale a dire: non la distruzione del mito, ma la sua spiegazione.

E ciò è quello che cercheremo di fare in questa sede, occupandoci di Federico II e di Isabella di Brienne, sua seconda moglie, deceduta appena sedicenne dopo aver dato alla luce un figlio, Corrado IV, che sarebbe diventato il successore di Federico II. Sul matrimonio tra l'imperatore e Isabella di Brienne le informazioni che si possono ricavare dalla documentazione storica sono molto limitate: inoltre, sono in parte inquinate da favole inventate da cronisti medievali ostili a Federico II; e ci sono poi stati storici moderni che, oltre ad usare le fonti medievali in modo poco critico, hanno aggiunto 'informazioni' basate soltanto sulla loro più o meno fervida fantasia.

Fatti, favole e fantasia sono appunto gli ingredienti di due recenti libri su Federico II, uno italiano uscito nel 2012, e uno tedesco pubblicato nel 2010:

«Jolanda la siriana: la moglie infelice (...). La vide e non gli piacque. Vide una bella ragazza al suo seguito e la preferì alla sposa. Così nacque male un matrimonio che era stato pensato peggio. (...) la piccola, timida Jolanda. Scura di pelle, coi capelli corvini, gli occhi troppo grandi, minuta di statura e di corporatura

¹ Mi permetto di rinviare a H. HOUBEN, *Federico II: imperatore, uomo, mito*, Bologna, Il Mulino, 2009, nuova ediz. aggiornata 2013. Cfr. recentemente anche F. DELLE DONNE, *Federico II: la condanna della memoria. Metamorfosi di un mito*, Roma, Viella, 2012.

(...). Purtroppo lui fu conquistato non dalla sposa, ma da Anais, una cugina che era nel seguito delle dame della piccola regina di Gerusalemme. Formosa, procace, ammaliante, Anais era il contrario di Jolanda. Sicché finì subito nel letto di Federico, già dalla prima notte di nozze. La povera sposina rimase sola, delusa, umiliata e tradita. E il mattino seguente pianse (...) sulla spalla di suo padre»².

«Le nozze dei due sposi si svolsero il 9 novembre 1225 nella cattedrale di S. Maria del Casale (*sic !*) a Brindisi. Un matrimonio, però, era giuridicamente valido solo se gli sposi trascorrevano insieme la notte delle nozze, e di questa notte si bisbigliava il pettegolezzo di un magnifico scandalo. Si diceva che il trentenne imperatore non aveva voglia di trovare nel suo letto la sposa tredicenne. Invece che con lei avrebbe trascorso la fredda notte di novembre tra le braccia di Anais, cugina ventenne di Isabella, venuta in Italia al seguito della sposa. (...) L'aneddoto compromettente probabilmente fu inventato per motivi propagandistici per sottolineare, una volta di più, il carattere lussurioso di Federico, più tardi dipinto come l'anticristo. Si parlava persino di violenza carnale. Il pettegolezzo sembrava credibile, perché l'imperatore aveva infatti una relazione con Anais. Se la bella "*fior di Soria*", il fiore di Siria, a cui Federico dedicò una canzone, composta probabilmente da lui personalmente intorno al 1229, era veramente Anais, allora questa relazione sarebbe proseguita ancora per qualche tempo. Da tale relazione verosimilmente nacque la figlia Biancafiore, in francese Blanchefleur, partorita da Anais nella tarda estate del 1226. (...) La bella Anais si sposò più tardi ed ebbe altri figli»³.

² B. TRAGNI, *Tutte le donne dell'imperatore. L'universo femminile di Federico II di Svevia*, Bari, Adda, 2012, pp. 22-25. Simile: R. RUSSO, *Federico II e le donne*, Barletta, Rotas, 1997, pp. 65-72.

³ O. B. RADER, *Friedrich II. Der Sizilianer auf dem Kaiserthron. Eine Biographie*, München, C. H. Beck, 2010, pp. 238-239: «Die Trauung beider Trauleute fand dann am 9. November 1225 im Dom Santa Maria del Casale zu Brindisi statt. Vollzogen war aber eine Ehe rechtlich nur dann, wenn Braut und Bräutigam gemeinsam die Hochzeitsnacht verbrachten; und von dieser tuschelte man sich einen herrlichen Skandal zu. Angeblich hatte der dreißigjährige Kaiser gar keine Lust, seine dreizehnjährige Braut im Bett vorzufinden. Stattdessen verbrachte er die kalte Novembernacht in den Armen von Isabellas etwa zwanzigjähriger Cousine Anais, die im Gefolge seiner Braut nach Italien gekommen war. (...) Die kompromittierende Anekdote über die Hochzeitsnacht hatte man sich wohl aus propagandistischen Gründen ausgedacht, um einmal mehr den Wüstlingscharakter des späteren Antichristen herauszustreichen. Das Gerücht erschien glaubwürdig, weil der Kaiser tatsächlich irgendwann ein Verhältnis mit Anais hatte. Wenn die Schöne, die Friedrich in einer um 1229 wahrscheinlich von ihm selbst verfassten Kanzone als *«la fior di Soria, die Blume von Syrien»* besang, tatsächlich Anais war, dann hat die Beziehung sogar noch längere Zeit angedauert. Aus diesem Verhältnis ging vermutlich die Tochter Biancafiore, französisch Blanchefleur, hervor, von der Anais im Spätsommer 1226 entbunden wurde. (...) Die schöne Anais heiratete später und gebar weitere Kinder». Simile: U. A. OSTER, *Die Frauen Kaiser Friedrichs II.*, München, Piper, 2008, pp. 127-129.

Leggendo i brani citati, che provengono da libri che intendono raccontare la storia, spiegare come sono andate le cose nell'ormai molto remoto Duecento, e dunque non da romanzi storici, in cui è lecito mescolare fatti storici e fantasia creativa dello scrittore moderno, nel lettore non specialista sorge spontanea una domanda: come si fa a distinguere tra fatti, favole e fantasia? La risposta è: attraverso l'esame critico delle fonti storiche, che vanno distinte in 'documenti' emanati al tempo degli eventi, le cosiddette 'fonti documentarie', e le testimonianze di persone più o meno contemporanee agli eventi tramandate dalle cosiddette 'fonti narrative', ovvero le cronache che raccontano gli eventi stessi.

Prima di entrare nel merito di quello che gli specialisti chiamano 'la critica delle fonti', conviene indicare alcuni dati storici relativi al matrimonio tra Federico II e Isabella di Brienne che possono considerarsi come accertati⁴:

- 23 giugno 1222, morte di Costanza d'Aragona, prima moglie di Federico II
- marzo 1223, incontro tra Federico II e papa Onorio III, impegno di Federico a sposare l'allora undicenne Isabella di Brienne, erede del regno di Gerusalemme
- agosto/settembre 1225, ad Acri, nozze per procura tra Federico II e Isabella
- settembre 1225, a Tiro, incoronazione di Isabella a regina di Gerusalemme
- 9 novembre 1225, a Brindisi, nozze solenni tra Federico e Isabella

Dati anagrafici degli sposi:

- Federico II di Svevia, re di Sicilia e di Germania, imperatore del Sacro Romano Impero, figlio di Enrico VI (figlio dell'imperatore Federico I Barbarossa), e di Costanza di Altavilla (figlia di Ruggero II, re di Sicilia), di anni 30 (nato il 26 dicembre 1194)
- Isabella di Brienne, regina di Gerusalemme, figlia di Giovanni, conte di Brienne, re/reggente di Gerusalemme (1208-1212), e di Maria di Monferrato, regina di Gerusalemme (1210-1212), (figlia di Isabella I, regina di Gerusalemme e di Cipro, 1198-1205/06), di anni 13 (nata nella primavera del 1212)

I dati storici ora riportati sono il risultato della più recente analisi delle relative fonti storiche⁵. L'esame critico si basa su due momenti fondamentali: dapprima

⁴ Esaurienti indicazioni cronologiche e bibliografiche su Federico si trovano in W. STÜRNER, *Federico II e l'apogeo dell'impero*, Roma, Salerno, 2009; per la cronologia dei re e dei reggenti di Gerusalemme e la relativa bibliografia v. *Die Urkunden der lateinischen Könige von Jerusalem*, ed. H. E. MAYER, con testi in antico francese ed. J. RICHARD, 4 voll., Hannover, Hahn, 2010 (*Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum latinorum hierosolymitanorum*). Su Isabella v. anche F. DELLE DONNE, *Isabella (Jolanda) di Brienne, regina di Gerusalemme e di Sicilia, imperatrice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62, Roma, Treccani, 2004, pp. 617-619.

⁵ Tutte le fonti medievali indicano come nome della seconda moglie di Federico II Isabella (o Elisabetta). Così anche, oltre alle fonti citate in seguito, FILIPPO DA NOVARA, *Guerra di Federico II in*

sull'accertamento della genuinità o autenticità, per escludere che si tratti di una fonte falsa, cioè interamente o parzialmente falsificata in età medievale o moderna; poi, sulla verifica del grado di attendibilità della fonte stessa.

Per le fonti documentarie costituite da atti giuridici va valutato, dopo aver accertato l'autenticità, se i dati in essi contenuti possano considerarsi storicamente attendibili, perché anche un documento autentico può contenere indicazioni che non corrispondono alla realtà dei fatti⁶. Nel caso specifico dell'unico documento emanato da Isabella, in data gennaio 1226 («Ysabella dei gratia Romanorum imperatrix semper augusta, Ierusalem et Sicilie regina»), in cui si rende noto che il marito Federico II, con il suo consenso, aveva fatto alcune concessioni all'Ordine Teutonico in Terrasanta, si tratta, come ha osservato Hans Eberhard Mayer, di una «pura formula vuota»⁷: in verità l'unico attore era l'imperatore. Nella sua sostanza, il testo del diploma di Isabella ricalca infatti, integralmente, un privilegio emanato nella stessa data da Federico II⁸. In entrambi i documenti appare come redattore l'arcivescovo Simone di Tiro, cancelliere del regno di Gerusalemme⁹, ma in realtà anche questa è una «mera formula vuota», dal momento che una cancelleria del regno gerosolimitano non esisteva più e la redazione era avvenuta ad opera della cancelleria imperiale¹⁰.

Oriente (1223-1242), ed. S. MELANI, Napoli, Liguori, 1994, p. 76: «En l'an de .M[C]XXV. Ysabeau, la fille dou roy Johan de Jerusalem, fu coroné à Sur, et puis passa outre mer pour estre mariee à l'empereor Federic; et alerent avec elle l'archevesque Symon de Sur, et Balian, seignour de Saete». – Il nome Jolanda si trova soltanto in testi moderni, forse per distinguerla dall'omonima terza moglie (Isabella/Elisabetta d'Inghilterra).

⁶ Sul punto rimando a A. PETRUCCI, *L'illusione della storia autentica: le testimonianze documentarie*, in ID., *Scrivere e leggere nell'Italia medievale*, a cura di C. M. RADDING, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007, pp. 249-262.

⁷ *Die Urkunden der lateinischen Könige von Jerusalem*, ed. H. E. MAYER, cit., D. 652 pp. 1071-1075, qui p. 1073: «D. 652 war sachlich eine reine Leerformel, denn Isabella durfte nicht die Sache selbst beurkunden, sondern nur, daß ihr Gemahl die Angelegenheit bestätigt hatte». (traduco liberamente: «si trattava in realtà di una mera formula vuota, perché Isabella non poteva emanare un diploma al riguardo, ma soltanto confermare quanto disposto dal consorte»).

⁸ Ivi D. 654 pp. 1079-1093,

⁹ Ivi p. 1093: «Dat. per manus Symonis venerabilis Tirenensis archiepiscopi et regni Ierosolimitani cancellarii, imperante domno nostro Frederico Dei gratia invictissimo Romanorum imperatore semper augusto, Ierusalem et Sicilie rege, anno Romani imperii eius sexto, regni Ierosolimitani primo et regni Sicilie anno vicesimo octavo; (...)». Ivi D. 652 p. 1075: «Dat. per manus Symonis Tirenensis archiepiscopi, regni Ierosolimitani cancellarii, regnante domina nostra Ysabella Dei gratia Romanorum imperatrice semper augusta, Ierusalem et Sicilie regina, imperii eius et utriusque regni Ierosolimitani et Sicilie anno primo; (...)».

¹⁰ Ivi p. 1073: «Auf derselben Linie liegt es, wenn in DD. 652. 654 mit der Unterfertigung des Kanzlers und Erzbischofs Simon von Maugastel, der eine Ernennung des Kaisers war (...), vorgegaukelt wurde, es gebe noch eine jerusalemitanische Kanzlei». (traduco liberamente: «Lo stesso vale per i diplomi n. 652 e n. 654 in cui, attraverso la formula di sottoscrizione del cancelliere e arcivescovo Simone di Maugastel, nominato dall'imperatore (...), si dà ad intendere che esista ancora una cancelleria gerosolimitana.») Ivi p. 1072: «Ungeachtet der Unterfertigung durch den Kanzler von Jerusalem, handelt es sich um ein Dictamen der kaiserlichen Kanzlei (...), für das D. 654 als VU.

Per quanto riguarda le fonti narrative, generalizzando e semplificando una questione ben più complessa, si può affermare che il grado di attendibilità di una fonte narrativa dipenda essenzialmente da due fattori: dalla sua vicinanza temporale e spaziale agli eventi riportati (pur se bisogna avvertire che non sempre la contiguità cronologica o quella geografica sono direttamente proporzionali alla affidabilità della stessa fonte); e dalla sua posizione ideologica, espressa apertamente o tacitamente sottintesa. Nel caso 'ideale' disponiamo di fonti narrative relativamente 'neutrali' (per non dire 'oggettive'), direttamente informate e vicine agli eventi nel tempo e nello spazio; mentre il caso peggiore è costituito da fonti cronachistiche distanti dall'origine dell'informazione, ovvero lontane nel tempo e nello spazio, molto tendenziose e contenenti notizie false e/o inventate.

Considerate queste premesse metodologiche occorre stabilire una 'gerarchia delle fonti'. Per quanto riguarda il matrimonio tra Federico II e Isabella di Brienne possiamo distinguere tre tipologie di fonti narrative, cioè alcune abbastanza attendibili, altre poco attendibili e una del tutto inattendibile.

Alla prima categoria delle fonti abbastanza attendibili appartiene la cronaca di Riccardo di San Germano (l'odierna Cassino) († verso il 1243), notaio di fiducia dell'abbazia di Montecassino attivo a partire dal 1186, che ricoprì anche alcuni incarichi nell'amministrazione regia tra il 1222 e il 1242. L'autore è quindi vicino nel tempo e nello spazio agli eventi che descrive con uno stile asciutto, potremmo dire 'notarile'¹¹. Una seconda fonte appartenente alla stessa categoria è il cosiddetto «*Breve chronicon de rebus Siculis*», vale a dire, liberamente tradotto, la «breve cronaca delle vicende del regno di Sicilia», redatta più tardi (nel 1272). L'ignoto autore è stato però, nella sua gioventù, testimone oculare della crociata di Federico II¹². Abbastanza attendibile sembra anche la cosiddetta «*Estoire de*

benutzt wurde». («Nonostante la formula di sottoscrizione del cancelliere di Gerusalemme, si tratta di un *dictamen* della cancelleria imperiale (...), per la quale fu usato come modello [*Vorurkunde*] il diploma n. 654».)

¹¹ *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, ed. C. A. GARUFI, Bologna, Zanichelli, 1938 (*Rerum Italicarum Scriptores*, 2. ediz., 7, 2). Cfr. M. ZABBIA, *Notai-cronisti nel Mezzogiorno svevo-angioino. Il Chronicon di Domenico da Gravina*, Salerno, Laveglia, 1997, pp. 77-87, e C. FRIEDL, *Studien zur Beamtenerschaft Kaiser Friedrichs II. im Königreich Sizilien (1220-1250)*, Vienna, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2005, p. 213.

¹² *Breve chronicon de rebus Siculis*, ed. W. STÜRNER, Hannover, Hahn, 2004 (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum germanicarum in usum scholarum separatim editi* 77). Secondo l'editore della cronaca, l'autore, probabilmente un ecclesiastico nato non molto tempo dopo il 1200, partecipante alla crociata di Federico II e particolarmente ben informato su Brindisi e Siponto-Manfredonia (o perché originario di quei luoghi o a causa di un lungo soggiorno), deve aver avuto contatti con la corte dell'imperatore fino agli anni trenta del Duecento; dall'autore stesso apprendiamo che la cronaca fu composta nel 1271: ivi pp. 23-26. È invece poco probabile che egli fosse originario di Cosenza, come ritenne E. PISPISA, *L'immagine della città nella storiografia meridionale del Duecento*, in «Quaderni medievali» 30, 1990, pp. 63-108, qui p. 84 con nota 81, ID., *Storiografia contemporanea nel Regno*, in *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts*

Eracles empereur et de la conquête de la Terre d'outremer» («Storia dell'imperatore Eraclio e della conquista della Terra d'oltremare»), una traduzione e continuazione in antico francese della cronaca latina («*Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*») di Guglielmo, arcivescovo di Tiro († 1186)¹³, redatta in Terrasanta verso il 1230-1250. L'ignoto autore potrebbe aver avuto informazioni da personaggi che accompagnarono Isabella a Brindisi: l'arcivescovo Simone di Tiro, Baliano di Sidone e Daniele di Dendermonde, da lui menzionati nella sua cronaca, e/o altri personaggi d'oltremare, citati come testimoni nel già menzionato diploma emanato a nome di Isabella nel gennaio 1226. Egli riferisce infatti, fra l'altro, un dettaglio non tramandato da altre fonti, cioè il comune soggiorno di Federico II e Giovanni di Brienne nel castello di Oria prima dell'arrivo di Isabella a Brindisi¹⁴.

Alla seconda categoria delle fonti considerate poco attendibili, perché distanti dagli eventi e prevenute negativamente nei confronti di Federico II, appartengono due cronache: la prima redatta da un anonimo canonico della cattedrale di San Martino di Tours secondo l'*opinio communis* degli studiosi verso il 1225-1227 circa (mancano tuttavia studi recenti che confermino tale datazione)¹⁵; la seconda, la cosiddetta «*Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*», redatta probabilmente verso il 1230-1250 in Terrasanta da Arneis (= Ernoul) de Gibelet, un vassallo di Baliano di Sidone, attestato tra il 1187 e il 1232, e da Bernardo,

in *Rom im Gedenkjahr 1994*, a cura di A. ESCH e N. KAMP, Tubinga, Niemeyer, 1996, pp. 35-49, qui p. 47.

¹³ *Estoire de Eracles empereur et de la conquête de la Terre d'outremer*, in *Recueil des Historiens des Croisades, Historiens occidentaux 2*, Paris, 1859, pp. 1-481. Cfr. A. SOMMERLECHNER, *Stupor mundi? Kaiser Friedrich II. und die mittelalterliche Geschichtsschreibung*, Vienna, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1999, pp. 550-551; P. E. EDBURY, *New Perspectives on the Old French Continuations of William of Tyre*, in «*Crusades*» 9, 2010, pp. 107-113.

¹⁴ *Estoire de Eracles empereur et de la conquête de la Terre d'outremer*, cit., p. 358: «(...) et se partirent de Sur, et passerent la mer et arriverent a Brandis en Puille, ou il furent receus a grant joie et a grant honor. Il passa o la roine Symon de Maugastel, arcevesque de Sur, et Balian, seigneur de Saete, et Daniel de Terre Monde et autres chevaliers dou pais. Li empereres Fedric et li rois Johans se estoient aprochez de Brandis por atendre la venue de la dame, et sejournoient a un chastel qui a nom Oire». *Die Urkunden der lateinischen Könige von Jerusalem*, ed. H. E. MAYER, cit., D. Jerus. 652 (gennaio 1226) pp. 1071-1075, qui p. 1075: «Testes autem sunt: Simon venerabilis Tyrensis archiepiscopus, regni Ierosolimitani cancellarius, Balianus domnus Sydonis, Daniel de Terramunde, Nicolaus, Gaynanus de Cipro, Guido Infans, Guido de Romao, Rao de Patriarcha, Gervasius de Emao castello, Iohannes Pysanus, Raimont Grimant, Gotfridus de Villers, Guido de Nubie et magister Petrus medicus noster, fideles nostri regni Ierosolimitani». Per questi personaggi v. ivi pp. 1073-1074.

¹⁵ Sono edite soltanto alcune parti della cronaca: *Ex Chronico S. Martini Turonensi*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores 26*, ed. O. HOLDER-EGGER, Hannover, Hahn, 1882, pp. 459-476. Cfr. A. SOMMERLECHNER, *Stupor mundi?*, cit., p. 542.

tesoriere dell'abbazia benedettina francese di Saint-Pierre di Corbie, attestato nel 1203¹⁶.

Alla terza categoria delle fonti narrative inattendibili appartiene invece la Cronaca del fiorentino Giovanni Villani († 1348), lontano nel tempo e nello spazio e ostile a Federico II, che contiene notizie palesemente false¹⁷. Il racconto di Villani è però interessante per cogliere l'immagine guelfa di Federico II nel Trecento¹⁸. Essendo questa cronaca di buona qualità letteraria, essa ha trovato molta attenzione in tempi moderni, e alcune delle 'favole' in essa contenute hanno influenzato notevolmente l'immagine moderna di Federico II.

Esaminiamo ora le notizie riportate dalle fonti narrative sul matrimonio tra l'imperatore svevo e la giovane erede della corona del regno di Gerusalemme.

Riccardo di San Germano che, per essere ben informato e intenzionato a riferire nella sua cronaca gli eventi in maniera corretta, sta in cima alla gerarchia delle nostre fonti, riporta le tappe più importanti del breve matrimonio di Federico II e Isabella di Brienne:

- marzo 1223 incontro tra Federico II e Onorio III, durante il quale l'imperatore si impegna a partire entro due anni per la crociata, già più volte rimandata, e a sposare la figlia di Giovanni (di Brienne), re di Gerusalemme¹⁹;
- novembre 1225 nozze solenni tra Federico II e Isabella di Brienne nella cattedrale di Brindisi²⁰;

¹⁶ *Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*, ed. M.-L. MAS-LATRIE, Paris, Renouard, 1871. Cfr. A. SOMMERLECHNER, *Stupor mundi?*, cit., p. 550.

¹⁷ GIOVANNI VILLANI, *Nuova Cronica*, ed. G. PORTA, Parma, Guanda, 1990-91, vol. 1, lib. VII cap. 15, pp. 289-290. Cfr. A. SOMMERLECHNER, *Stupor mundi?*, cit., p. 523. Per la dipendenza della 'Storia fiorentina' tradizionalmente attribuita a Ricordano Malispini (circa 1220-1290), ma probabilmente redatta soltanto dopo il 1350 sulla base di un compendio della cronaca di Villani, v. L. MASTRODDI, *Malispini Ricordano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 68, Roma, Treccani, 2007, pp. 227-230.

¹⁸ Cfr. G. CHERUBINI, *L'immagine di Federico II nella cultura toscana del Trecento*, in *Potere, società e popolo nell'età sveva (1210-1266). Atti delle seste giornate normanno-sveve, Bari - Castel del Monte - Melfi, 17-20 ottobre 1983*, Bari, Dedalo, 1985, pp. 275-300, qui pp. 283-284.

¹⁹ *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, ed. C. A. GARUFI, cit., p. 107 (ad a. 1223): «(...) Imperator (...) promisit publice usque ad biennium in Terre sancte subsidium transfretare et filiam dicti regis ducere in uxorem iuravit».

²⁰ Ivi p. 127 (ad a. 1225) (ms. A): «Mense Novembris imperator apud Brundusium filiam Iohannis regis Ierosolimitani duxit uxorem et in maiori ecclesia magnifice desponsavit». Ivi p. 122 (ad a. 1225) (ms. B): «Mense Novembris imperator ipse apud Brundusium Ysabellam filiam dicti regis Iherosolimitani magnifice desponsavit». Il giorno delle nozze, cioè domenica 9 novembre, viene indicato soltanto dagli Annali del monastero premonstratense di Schäftlam in Baviera: «Eodem anno (1225) Fridricus imperator 5. Idus Novembris (= 9 novembre) nuptias in Apulia celebravit»; *Annales Scheflarienses maiores*, ed. P. JAFFÉ, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores* 17, Hannover, Hahn, 1861, pp. 335-343, qui p. 338. – Recentemente è stata proposta la tesi, secondo cui in occasione delle nozze tra Federico II e Isabella di Brienne, celebrate a Brindisi nel giorno della festa

- gennaio 1226 discordia tra Giovanni di Brienne e Federico II, il quale lascia Isabella nel castello di Terracina presso Salerno e torna in Puglia²¹;
- dicembre 1226 Federico II si reca con Isabella in Sicilia²²;
- agosto 1227 Federico II accompagna Isabella a Otranto e torna a Brindisi per partire in Terrasanta²³;

di san Teodoro d'Amasea (9 novembre), sarebbe avvenuta la traslazione delle reliquie di quest'ultimo a Brindisi: T. DE GIORGIO, *Nicola e Teodoro: il vescovo e il soldato venuti dal mare*, in *L'età normanna in Puglia. Aspetti storiografici e artistici dell'area brindisina*. Atti del Convegno di Studi, Brindisi - Hotel Palazzo Virgilio - 13 aprile 2013, Brindisi, Appia Antica, 2013, pp. 73-82, qui pp. 78-79; simile anche ID., *La traslazione e il culto di san Teodoro a Brindisi in età normanno-sveva*, in *La Bibbia di Manfredi. Gli Svevi tornano al castello*. Atti del Convegno Brindisi - Castello Svevo, 10-11 maggio 2013, Galatina, Congedo, 2013, pp. 171-182 (qui p. 178 fotografia della scena della consegna del corpo). Tali reliquie sono attestate a Brindisi soltanto a partire dal secolo XVI, quando in un breviario brindisino fu annotato che la traslazione sarebbe avvenuta alle quinte calende di maggio, cioè il 27 aprile (di un anno non specificato). Anche se questa data fosse «un'invenzione cinquecentesca» (- cosa non affatto certa -), sembra comunque troppo fantasiosa la tesi secondo cui «in un fantomatico giorno del 1225 una nave abbia attraccato a Brindisi con quel prezioso carico, il cui prelievo in Asia Minore era stato commissionato dallo stesso imperatore (Federico II)». Questa tesi si basa sull'ipotesi che sul rivestimento argenteo dell'arca in cui vengono conservate le reliquie sia rappresentata una donna («una misteriosa donna che consegna il corpo di Teodoro al vescovo di Brindisi») che andrebbe identificata con Isabella di Brienne. Va però detto che nella scena della consegna del corpo al vescovo la persona in piedi sulla nave non sembra una donna ma piuttosto un uomo. Quindi la «ipotesi, decisamente affascinante» che «lascerebbe intendere che la traslazione del corpo del martire sia stata pianificata per tempo e magari espressamente richiesta da Federico a Giovanni di Brienne come dono di nozze», è priva di fondamento.

²¹ *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, ed. C. A. GARUFI, cit., p. 136 (ad a. 1226 [gennaio]) (ms. B): «Eo tempore Iohannes dictus rex Iherosolimitanus discors a imperatore discedit. Imperator de Apulia venit in Terram Laboris et, relicta apud Salernum in castello Terracine imperatrice consorte sua, ipse in Apuliam redit celer, ubi Henricum de Morra magistrum iustitiarium, capitaneum statuit regni sui, et ipse Piscaram se contulit; ac exinde in ducatu Spoleti perveniens, hominibus ducatus ipsius per suas precipit litteras, ut secum in Lombardiam debeant proficisci (...)». Il castello chiamato *Terracina*, ubicato ai piedi della rocca (*Turris maior*) di Salerno è raffigurato nella cronaca illustrata di Pietro da Eboli e viene menzionato anche nel cosiddetto «Statuto sulla riparazione dei castelli»: PETRUS DE EBULO, *Liber ad honorem Augusti sive de rebus Siculis. Eine Bilderchronik der Stauferzeit*, ed. T. KÖLZER e M. STÄHLI, Sigmaringen, Thorbecke, 1994, p. 115 (= fol. 115r del ms. Bern, Burgerbibliothek 120 II); E. STHAMER, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari, Adda, 1995 (ediz. originale tedesca, Lipsia, 1914), p. 110. Federico II emanò il 1° febbraio 1226 un documento a Salerno: *Historia diplomatica Friderici secundi ...*, ed. J.-L.-A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, II, 2, Paris, Plon, 1852, pp. 540-541 (*Regesta Imperii* V,1, a cura di J. F. BÖHMER, J. FICKER, E. WINKELMANN, Innsbruck, Wagner, 1881-1882, rist. Hildesheim, Olms, 1971, n. 1594).

²² *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, ed. C. A. GARUFI, cit., p. 139 (ad a. 1226) (ms. B): «Imperator mense Decembris cum imperatrice consorte sua in Siciliam transfretat, (...)». Ma sembra più attendibile come data il questo viaggio il gennaio 1227, riferito dal «Breve chronicon» (v. sotto nota 26).

²³ *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, ed. C. A. GARUFI, cit., p. 147 (ad a. 1227): «Imperator cum imperatrice consorte sua mense Augusti Ydrontum vadit, ubi relicta imperatrice

- aprile 1228 nascita di Corrado IV ad Andria²⁴.

Anche il «Breve chronicon de rebus Siculis» menziona le nozze a Brindisi, il viaggio dell'imperatore con Isabella in Sicilia, la nascita di Corrado IV e la morte di Isabella, taciuta stranamente da Riccardo di San Germano, indicando i giorni in cui avvennero questi ultimi due eventi: il 26 aprile 1228 la nascita di Corrado IV, e dieci giorni più tardi, vale a dire il 6 maggio 1228, la morte dell'imperatrice:

«Nell'agosto 1225 (...) l'imperatore Federico inviò oltremare l'arcivescovo Lando di Reggio (di Calabria), il vescovo Giacomo di Patti, il vescovo Richerio di Melfi e il conte Enrico di Malta con venti galere per condurre (in Puglia) la figlia del menzionato re Giovanni, che aveva preso in moglie. Costoro rientrarono con la stessa ragazza nel porto di Brindisi nel mese di ottobre della quattordicesima indizione, e nel mese di novembre della stessa indizione egli la sposò nella stessa città²⁵. (...)»

Nel mese di gennaio della quindicesima indizione [1° settembre 1226 – 31 agosto 1227] l'imperatore, con sua moglie, si recò in Sicilia attraversando la Calabria²⁶. (...)»

Nell'anno dell'incarnazione del Signore 1228, nel mese di aprile, nella prima indizione, l'imperatrice Elisabetta, moglie dell'imperatore Federico, figlia del re Giovanni, il 26 del summenzionato mese di aprile, presso la città pugliese di Andria, partorì un figlio che aveva concepito da suo marito, l'imperatore Federico,

consorte sua, inde vadit Brundisium, ubi totus convenerat cruce signatorum exercitus et ubi omnia vascella ad transfretandum fecerat congregari». Cfr. *Regesta Imperii* V,1, cit., n. 1702e.

²⁴ *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, ed. C. A. GARUFI, cit., pp. 150-151 (ad a. 1228) (aprile): «Imperatrix apud Andriam filium parit nomine Chunradum; que non multo post, sicut Domino placuit, ibidem in fata concessit. Imperator regni prelati et magnatibus coram se apud Barolum congregatis, parato sibi tribunali sub divo propter gentis multitudinem, que copiosa erat, proponi fecit et legi subscripta capitula in modum testamenti (...) ». Il cronista non menziona la morte di Isabella, avvenuta dieci giorni dopo il parto.

²⁵ *Breve chronicon de rebus Siculis*, ed. W. STÜRNER, cit., p. 76: «Anno dominice incarnationis M^oCC^oXXV^o, mense augusti (...) Fredericus imperator (...) misit Landonem Reginum archiepiscopum, Iacobum Pactensem episcopum, Richerium Melfiensem episcopum et comitem Henricum de Malta cum XX galeis ad transmarinas partes, ut conducerent filiam regis Iohannis predicti, quam duxerat in uxorem. Qui cum eadem puella mense octobris XIII^o indictionis ad portum Brundusii regressi sunt, et mense novembris eiusdem indictionis eam apud eandem civitatem desponsavit».

²⁶ Ivi p. 79: «Et mense ianuarii XV^o indictionis imperator una cum uxore sua transivit per Calabriam in Siciliam». Da un diploma di Federico II, emanato nel gennaio 1227 a Nicastro in Calabria e soltanto recentemente edito (K. HÖFLINGER – J. SPIEGEL, *Ungedruckte Stauferurkunden für S. Giovanni in Fiore*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters» 49, 1993, pp. 75-111, qui pp. 109-110), risulta che l'indicazione del «Breve chronicon», secondo cui, nel gennaio 1227, l'imperatore sarebbe partito (con la moglie) per la Sicilia, è più attendibile di quella di Riccardo di San Germano che indica come data dello stesso viaggio il dicembre 1226: *Breve chronicon de rebus Siculis*, ed. W. STÜRNER, cit., p. 79 nota 136.

per il quale il detto imperatore, che allora si trovava presso la città pugliese di Troia, immediatamente dopo aver appreso la notizia della nascita, scelse il nome di Corrado. Ma la madre, il decimo giorno dopo il parto, presso la stessa città (di Andria) raggiunse il Signore. Alla sua morte erano presenti tutti i prelati del regno di Sicilia, che si erano riuniti a Barletta per l'assemblea generale, lì convocata dallo stesso imperatore»²⁷.

Recenti ricerche hanno accertato l'attendibilità delle indicazioni cronologiche fornite dal «Breve chronicon»²⁸.

Le citate due cronache redatte nell'Italia meridionale si limitano quindi a riportare i dati essenziali del matrimonio di Federico II e Isabella. La discordia tra l'imperatore e il suocero, nata poco tempo dopo le nozze, menzionata da Riccardo di San Germano senza una spiegazione del motivo, e taciuta nel «Breve chronicon», viene approfondita nella cosiddetta «*Estoire de Eracles empereur et de la conqueste de la Terre d'outremer*»:

«L'imperatore Federico e il re Giovanni che si erano avvicinati a Brindisi per aspettare l'arrivo della donna (Isabella di Brienne) soggiornarono in un castello chiamato Oria. Appena seppero dell'arrivo della regina, vennero a Brindisi. Poco dopo, l'imperatore sposò la regina nella cattedrale, dove gli sposi ricevettero la benedizione. Lo stesso giorno delle nozze, l'imperatore parlò con il re Giovanni e gli chiese di poter prendere possesso del regno di Gerusalemme e di tutti i diritti di sua moglie. Sentito ciò, il re Giovanni rimase molto sorpreso (o spaventato), perché Ermanno (di Salza), maestro dell'Ospedale dei Tedeschi, che aveva promosso il matrimonio, gli aveva fatto intendere che l'imperatore gli avrebbe lasciato il regno di Gerusalemme vita natural durante. Si dovette rassegnare senza poter fare più niente; così l'imperatore si impossessò del regno di Gerusalemme e di tutti i diritti di sua figlia.

Il giorno dopo, l'imperatore partì con la moglie recandosi a Foggia senza informare il re Giovanni della sua partenza. Questi, sentitosi ingannato e amareggiato da tale atteggiamento, lo (Federico) seguì facendo sosta a San Lorenzo, un borgo vicino a Foggia, da dove si recò in visita dalla figlia

²⁷ Ivi p. 80: «Anno dominice incarnationis M^oCC^oXXVIII^o, mense aprilis, prime indictionis, imperatrix Elisabeth, uxor Frederici imperatoris, filia regis Iohannis, apud Andriam civitatem Apulie, XXVI^o die supradicti mensis aprilis peperit filium, quem concepit ex viro suo imperatore Frederico, quem dictus imperator pater suus statim, ut audivit eius nativitatem apud Troyam civitatem Apulie, ubi tunc erat, imposuit ei nomen Conradus. Mater autem sua X^o die, postquam peperit eum, apud eandem civitatem migravit ad Dominum. In cuius obitu interfuerunt omnes prelati regni Sicilie, qui convenerant in generalem curiam Baroli, quam idem imperator ordinavit apud eandem terram». Per la data di nascita di Corrado IV cfr. anche *Regesta Imperii* V,1, cit., nn. 1725a e 4380o.

²⁸ V. sopra nota 26.

l'imperatrice e dal genero l'imperatore, il quale fece finta di nulla, e da questo momento (Giovanni) cominciò a coprirlo di rimproveri; (...).

Lo scontro tra l'imperatore e re Giovanni nacque dal fatto che il re lo rimproverava e lo riprendeva troppo spesso, ma anche a causa di Gualtieri, conte di Brienne, nipote di re Giovanni e figlio di una figlia del re Tancredi (di Lecce), del quale abbiamo parlato prima, riguardo al quale fu fatto credere all'imperatore che questi (Gualtieri) mirasse al possesso del regno e che egli e suo zio fossero alla ricerca di sostenitori. Dunque l'imperatore si convinse di doverlo fare arrestare e di dover uccidere il conte Gualtieri. Il re Giovanni, che si trovava a Barletta, seppe del piano dell'imperatore e ne rimase molto sorpreso»²⁹.

Secondo questo racconto Giovanni di Brienne sarebbe rimasto sorpreso del fatto che Federico II, dopo le nozze con Isabella, prendesse possesso dei diritti di sua moglie sul regno di Gerusalemme, in quanto Ermanno di Salza, il gran maestro dell'Ordine dei cavalieri teutonici, che avrebbe «promosso» questo matrimonio, gli avrebbe fatto intendere che l'imperatore gli «avrebbe lasciato il regno di Gerusalemme vita natural durante». Il cronista aggiunge un secondo motivo in ragione del quale il rapporto tra Federico e il suocero sarebbe peggiorato, cioè le voci secondo cui Gualtieri (IV), dal 1221 conte di Brienne, nipote di Giovanni in quanto figlio del fratello di questi, Gualtieri (III) di Brienne († 1205), il quale aveva sposato una figlia di Tancredi di Lecce, re di Sicilia (1190-1194), avrebbe rivendicato per sé il regno di Sicilia³⁰.

²⁹ *Estoire de Eracles empereur et de la conquete de la Terre d'outramer*, cit., pp. 358-359: «Li empereres Fedric et li rois Johans se estoient aprochez de Brandis por atendre la venue de la dame, et sejournoient a un chastel qui a nom Oire. Si tost come il sorent que la roine estoit arrivée, il vindrent a Brandis. Ne tarja gaires que li empereres esposa la roine en l'iglise de l'arcevesché, et fu faite sur eaus la beneicon. Le jor meismes des noces li empereres mist le roi Johan a raison, et le requist que il li deust saisir dou roiaume de Jerusalem et de toz les drois de sa feme. Quant li rois Johans oi ce, si en fu moult esbahis, car Hermant li maistres del Ospitau des Alemans, qui avoit porchacé le mariage, li avoit fait entendant que li empereres li lairoit tenir le roiaume de Jerusalem tote sa vie. Et quant il vit que ensi aloit, si n'est pot plus faire; ains saisit l'empeor do reiaume de Jerusalem et de toz les drois de sa fille. Lendemain mut li empereres lui et sa feme, et s'en ala tant que il vint a Foges, et ne fist assaver sa muete au roi Johan. Dont li rois fu moult desjulez, toute voiez covri son cuer et ala apres, et se herberja a Saint Lorens, un borc qui est pres de Foges, et d'ilec ala veir sa fille l'empereris et son gendre l'empeor, qui moult li fist po de semblant, et des lors le comença a grondoier; (...). L'achaison por quoi la grigne sorst entre l'empeor et le roi Johan, si fu de ce que li rois le chastioit et reprenoit trop sovent, et meismes por Gautier le conte de Briene le nevo dou roi Johan, qui avoit esté fiz de la fille dou roi Tancre, dont nos avons parlé ca arriers, de quoi il fu fait acroire al empeor que il beoit au regne aver, et que il et son oncle atraoient gens a aus. Dont li empereres fu en ce que il les devoit faire prendre, et ocirre le conte Gautier. Li rois Johan, qui estoit a Barlete, sot l'emprise de l'empeor et fut moult entrepris, car il estoit ou mi luec de la terre».

³⁰ Per Gualtieri (III), conte di Brienne, v. N. KAMP, *Brienne, Gualtieri di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 14, Roma, Treccani, 1972, pp. 233-236.

Non sappiamo se Ermanno di Salza si sia effettivamente espresso nei termini sopra riportati, ma è probabile che Giovanni sperasse di poter mantenere anche dopo il matrimonio tra Federico II e Isabella una posizione di prestigio in Terrasanta, una speranza che l'imperatore avrebbe deluso³¹. Poco plausibile appare invece il racconto relativo alle rivendicazioni di Gualtieri IV di Brienne appoggiate da Giovanni e alla volontà di Federico di arrestare il suocero e di uccidere Gualtieri³². Potrebbe trattarsi di un espediente narrativo per fornire un ulteriore motivo a giustificazione del conflitto tra Giovanni e Federico, nato dopo il matrimonio dello Svevo con Isabella.

Altri cronisti spiegano invece lo scontro tra Federico II e Giovanni di Brienne con la violenza carnale perpetrata dall'imperatore ai danni di una cugina della giovane sposa, e con i maltrattamenti subita da quest'ultima.

Un ignoto canonico della cattedrale di San Martino di Tours forniva, forse verso il 1225-1227, la seguente versione dei fatti:

«Nel frattempo la figlia di Giovanni, re di Gerusalemme, su ordine del padre recentemente incoronata presso Tiro con la corona del regno di Gerusalemme, arriva in Puglia dove l'imperatore Federico nella festa della natività del Signore la prende in moglie presso Barletta (*sic* !). Ma non molto tempo dopo, lo stesso imperatore la incarcera e prende con la forza una sua cugina, figlia di Gualtieri conte di Brienne, e la deflora, chiedendo a Giovanni, re di Gerusalemme, padre di sua moglie, le 50 000 marche d'argento che il defunto re Filippo di Francia aveva destinato al sostegno della Terrasanta, quando questi (Federico II ?) avrebbe ottenuto il dominio sul regno di Gerusalemme da sua moglie; e questi (Giovanni ?) non avrebbe dovuto anticipare (a Federico) la somma a ciò destinata. Il re non voleva dare questa somma all'imperatore prima che questi si fosse recato oltremare

³¹ Cfr. W. STÜRNER, *Federico II e l'apogeo dell'impero*, cit., pp. 461-462.

³² Anche Salimbene di Parma parla dell'intenzione di Federico II di uccidere Gualtieri, ma ciò non aumenta né la plausibilità del racconto dell'*Estoire de Eracle* né di quello di Salimbene: *Cronica fratris Salimbene de Adam ordinis Minorum*, ed. O. HOLDER-EGGER, Hannover e Lipsia, Hahn, 1905-1913 (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores* 32), p. 43: «(...) rex Iohannes, qui fuit rex Ierosolimitanus et socer imperatoris, quadam die irato animo et fronte rugosa in Gallico suo appellavit imperatorem beccarii filium, pro eo quod Guauterottum consanguineum suum volebat occidere. Et quia cum veneno non poterat, cum gladio debebat fieri, quando cum imperatore ad ludum scacchiorum sederet. Timebat enim imperator, ne quando aliquo casu regnum Ierosolimitanum devolveretur ad istum. Quod regem Iohannem non latuit. Qui ivit et accepit nepotem per brachium, qui cum imperatore ludebat, et amovit eum a ludo et acriter imperatorem redarguit dicendo in Gallico suo: 'Fi de becer diabele'. Et timuit imperator, nec ausus fuit dicere quicquam. Erat enim rex Iohannes magnus et grossus et longus statura, robustus et forti set doctus ad prelium (...)».

e avesse preso possesso del regno e del suo governo. E perciò il menzionato re non osava muoversi da Barletta, dove aveva soggiornato per lungo tempo³³. (...)

Il re Giovanni di Gerusalemme, che aveva lasciato all'imperatore Federico, suo suocero (*sic* !), il regno di Gerusalemme e che poco prima si era, con ira, allontanato da lui, vedendo che questi aveva avuto una figlia da sua figlia, mosso da affetto naturale, gli chiese umilmente, mediante inviati, di far pace e, superata la discordia, gli consegnò il denaro che il re Filippo di Francia aveva lasciato per il sostegno della Terrasanta»³⁴.

Questo racconto stona decisamente con quanto sappiamo da fonti abbastanza attendibili: le nozze non si svolsero il Natale del 1225 a Barletta, ma il 9 novembre a Brindisi; Gualtieri (III), conte di Brienne, fratello di Giovanni di Brienne, aveva soltanto un figlio (Gualtieri IV) e nessuna figlia, diversamente da quanto qui raccontato, la quale sarebbe stata violentata dall'imperatore. Meno improbabile pare invece la storia del denaro che Filippo II Augusto di Francia (1180-1223) avrebbe destinato alla crociata³⁵ e che Federico II avrebbe preteso. La notizia della figlia data all'imperatore da Isabella nel 1226 non trova conferma in alcun'altra fonte. Va tenuto conto però del fatto che i cronisti medievali spesso tacciono delle figlie, ritenute poco rilevanti per la continuità dinastica, mentre menzionano sempre la nascita dei figli maschi. Comunque non è da escludere che il cronista francese, poco informato sugli eventi dell'Italia meridionale, abbia inventata la cosa per spiegare la rapida riconciliazione fra Giovanni di Brienne e il genero.

L'episodio della violenza dell'imperatore ai danni della cugina di Isabella, verosimilmente frutto della fantasia del canonico di Tours condizionato dalla propaganda pontificia che dipingeva lo Svevo come un tiranno lussurioso e

³³ *Ex chronico S. Martini Turonensi*, cit., pp. 471-472 (ad a. 1225): «Interea filia Iohannis regis Ierosolimitani apud Tyrum ad regnum Ierusalem de mandato patris noviter coronata Appuliam applicat, ubi Fredericus imperator in nativitate Domini eam apud Barletam recipit in uxorem. Sed non multo post idem imperator in quodam opido eam incarcerat et consobrinam eius, filiam Galteri comitis de Brenna, vi captam detinet et deflorat, a Iohanne rege Ierusalem, patre uxoris sue, quinquaginta milia marcharum argenti repetens, quas Philippus quondam rex Francie reliquerat in subsidium Terre Sancte, cum regnum Ierosolimitanum ex parte uxoris sue ad eius dominium devenisset, nec antea in deputatos usus predictam pecuniam expendisset; quas idem rex eidem imperatori reddere non volebat, quousque ad partes tenderet transmarinas et regnum et regni regimen recepisset; et ob hoc predictus rex Barleta, ubi diu fuerat, discedere non audebat».

³⁴ Ivi p. 476 (ad a. 1226): «Iohannes vero rex Ierosolimitanus, qui Frederico imperatori, socero suo, regnum Ierosolimitanum reliquerat et iam dudum ab eo iratus discesserat, videns eum ex sua filia quandam filiam genuisse, naturali pietate commotus, eum de pace per nuntios humiliter requisivit eique, sopita discordia, de pecunia, quam Philippus rex Francie in subsidium Terre Sancte reliquerat, satisfecit».

³⁵ Cfr. B. HECHELHAMMER, *Kreuzzug und Herrschaft unter Friedrich II. Handlungsspielräume von Kreuzzugspolitik (1215-1230)*, Ostfildern, Thorbecke, 2004 (Mittelalter - Forschungen 13), pp. 158-159.

depravato³⁶, viene ampliato nella cosiddetta «*Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*», redatta in Terrasanta intorno al 1230-1250:

«Il re diede l'ordine e ella (Isabella) fu portata in Puglia. Una volta arrivata, l'imperatore la sposò e le fece portare la corona. E voleva molto bene al re Giovanni e lo fece signore della sua terra.

Il diavolo dell'inferno che vide il grande amore fra l'imperatore e il re, se ne dolse assai. Si insinuò nel cuore dell'imperatore e gli fece amare una nipote del re Giovanni che era venuta dall'Oltremare con sua figlia. Costui la deflorò, si innamorò di lei e si mise a odiare la propria moglie. Accadde un giorno che il re Giovanni, recatosi in visita dalla propria figlia, la trovò nella sua stanza assai triste e le chiese che cosa avesse. Lei gli raccontò in che modo l'imperatore avesse errato con sua nipote [di re Giovanni], che egli [Federico II] l'aveva deflorata e che teneva a quest'ultima e odiava la moglie. Sentito questo, profondamente addolorato, [re Giovanni] consolò sua figlia quanto poté, poi prese congedo da lei e andò a raggiungere l'imperatore là dove costui si trovava.

Arrivato il re, l'imperatore gli venne incontro e gli augurò il benvenuto. E il re disse che non aveva intenzione di salutarlo, perché non si saluta un uomo così sleale e così traditore (o miscredente); e che, eccetto il re di Francia, tutti coloro che l'avevano fatto imperatore avrebbero dovuto vergognarsi; e se non fosse stato un peccato e non gli avesse portato onta, egli lo avrebbe ucciso lì seduta stante. Quando l'imperatore ebbe sentito queste parole ebbe gran paura; gli ordinò di lasciare la sua terra e di rendergli tutto ciò che il re di Francia gli aveva dato nella terra d'Oltremare. Il re disse che giammai gli avrebbe reso questi beni, ma che avrebbe lasciato la sua terra, perché non avrebbe mai potuto soggiornare nella terra di un uomo così sleale. (...)

Dopo che l'imperatore ebbe bandito il re Giovanni dal suo paese, egli se ne dolse molto e sentì gran vergogna per quello che il re gli aveva detto. Si recò là dove si trovava sua moglie e la picchiò così duramente che ella perse il bambino di cui era incinta. Poi la fece rinchiudere in un castello. Ella rimase là per molto tempo, sino al momento in cui l'imperatore sentì dire che il re si trovava in Lombardia. Allora, egli la fece uscire dal carcere e la tenne in considerazione così come era il suo dovere.

L'imperatore che aveva in odio le terre di Roma e di Lombardia temeva fortemente che il re gli togliesse la sua terra; e chiese al re il suo perdono per rimediare all'onta e all'insolenza da lui arrecate con atti e parole. Il re non voleva fare la guerra contro la propria figlia e contro l'imperatore, cosicché rispose che

³⁶ Cfr. H. HOUBEN, *Federico II. Imperatore, uomo, mito*, cit., p. 93.

l'avrebbe perdonato molto volentieri, in modo da rimediare alla vergogna che costui gli aveva causato»³⁷.

Mentre l'autore della cronaca di Tours si limita a narrare che Federico II avrebbe incarcerato la moglie e poi violentato una sua cugina, il cronista d'oltremare aggiunge che il diavolo, che avrebbe malvisto l'intesa tra Giovanni di Brienne e lo Svevo, a quest'ultimo avrebbe non soltanto fatto amare la cugina di Isabella, ma anche fatto odiare la moglie; questa si sarebbe lamentata col padre del marito che, per tutta risposta, l'avrebbe picchiata al punto da farle perdere il bambino. Poi l'avrebbe rinchiusa in un castello e liberata soltanto per paura che il suocero si alleasse con le città lombarde contro di lui. Il protagonista del racconto è Giovanni di Brienne che avrebbe costretto l'imperatore a chiedere perdono per il suo vile comportamento e a trattare con il dovuto rispetto la moglie. Ma questa versione regge poco e viene contraddetta da altre fonti che dimostrano che Giovanni non era assolutamente in grado di dettare condizioni allo Svevo.

Alcuni elementi, come il diavolo ispiratore delle malefatte di Federico, si ritrovano poi nel racconto del fiorentino Giovanni Villani, in quanto guelfo decisamente ostile all'imperatore, che aggiunge altri colori al quadro già abbastanza fantasioso:

³⁷ *Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*, cit., pp. 451-453: «Li rois le manda, on li amena en Puille. Quant ele fu venue, li emperere l'espousa et li fist porter corone. Et moult ama le roi Jehan, et le fist segnor de se tiere. Li dyables d'infier, qui vit le grant amor entre l'empereur et le roi, fu moult dolans. Si entra el cor l'empereur et li fist aamer une niece le roi Jehan, qui estoit venue d'Outremer avoec se fille. Si le despucela, s'i mist s'amor et se femme en haï. Il avint .I. jour que li rois Jehan ala veoir l'emperéis se fille, si le trouva en se cambre moult corecie, se li demanda que ele avoit. Ele li conta qu'ensi faitement erroit li emperere de se nieche, et qu'il l'avoit despucelée et le tenoit, et li en haoit. Quant il l'oï, s'en fu moult dolans, et si conforta se fille au plus qu'il pot, et prist congié, et s'en ala à l'empereur là où il estoit. Quant il vint à l'empereur, li emperere se leva encontre lui et le bienvegna. Et li rois dist qu'il ne le saluoit pas, que si desloial home (ne si mescreant) comme il estoit ne devoit on pas saluer; et que honni fuissent tout cil par cui il estoit emperere, fors seulement le roi de France; et, se por pecié ne li fust et por reproce qu'il en aroit, il ne mangast jamais, ains l'ociroit (tout maintenant), en le piece de terre. Quant li emperere oï ces paroles, si ot grant paour; se li commanda qu'il vuidast se tiere, et qu'il li rendist l'avoir que li rois de France li avoit laissié avoec le tiere d'Outremer. Li rois dist que l'avoir ne li renderoit il mie, mais se tiere vuideroit il, qu'en le tiere à si desloial home ne demoreroit il mie. (...) Quant li empereres ot bani le roi Jehan de se tiere, si fu moult dolans de le honte que li rois li avoit dite. Si ala là où se feme estoit, si le bati tant durement qu'a poi qu'ele n'en perdi l'enfant (dont ele estoit grosse). Apriès le fist enfremen en .I. castiel. Là fu grant pieche, descì à cele eure qu'il oï dire que li rois estoit en Lombardie. Adont le fist mettre hors de prison, et si le tint à amor si comme faire dut. Li emperere ot grant paour que li rois ne li tolist se tiere par l'aïue qu'il avoit de le tiere de Rome et de Lombardie; et manda le roi qu'il iroit à lui à merchi, et qu'il (li) amenderoit le honte et le vilenie qu'il li avoit faite (et dite). Li rois ne volt mie guerroier encontre se fille n'encontre l'empereur, ains li manda arriere qu'il li pardonroit moult volentiers, par si qu'il li amendast le honte qu'il li avoit faite».

«E fatta la detta pace, la figliuola del re Giovanni venne di Soria a Roma, e lo 'mperadore la sposò con gran festa per mano del detto papa Gregorio, e di lei ebbe tosto uno figliuolo ch'ebbe nome Giordano, ma poco tempo vivette. Ma per l'opera del nimico dell'umana generazione, trovando Federigo corrotto in vizio di lussuria, si giacque con una cugina della detta imperadrice e reina, ch'era pulcella e di sua camera privata; e la 'mperadrice lasciando, e trattandola male, sì si dolse al re Giovanni suo padre dell'onta e vergogna che Federigo le facea, e avea fatto della nipote. Per la qual cosa il re Giovanni crucciato, di ciò dolendosi allo 'mperadore, e ancora minacciandolo, lo 'mperadore batté la moglie, e misela in pregione, e mai poi non istette co' llei; e secondo che ssi disse, tosto la fece morire»³⁸.

A parte l'erronea collocazione del matrimonio a Roma al tempo di Gregorio IX (1227-1241), il racconto di Villani ricalca sostanzialmente quello della Cronaca di Ernoul ma con alcune differenze: subito dopo le nozze, Isabella avrebbe concepito un figlio di nome Giordano, che sarebbe deceduto poco tempo dopo; soltanto in un secondo momento si sarebbe consumato il rapporto con la cugina della moglie; in seguito al rimprovero del suocero, Federico non soltanto avrebbe picchiato Isabella rinchiudendola in prigione, ma non avrebbe avuto più alcun rapporto con lei e, secondo quanto si disse, l'avrebbe fatto uccidere. Questa versione è poco convincente, dato che nessun'altra fonte parla di un figlio di nome Giordano, nato e poi presto deceduto nel primo anno di matrimonio (quindi nel 1226). Invece è fuor di dubbio che nell'agosto del 1227 Isabella sia rimasta incinta di Corrado IV, che nacque il 26 aprile 1228.

L'intrigante storia amorosa dell'imperatore con una cugina della sua giovane sposa venuta dalla Siria sembra trovare riscontro in una canzone d'amore composta in volgare siciliano e attribuita a Federico II³⁹, dove, fra l'altro, si dice: «Canzonetta gioiosa, v'è a la fior di Soria, a quella ch'è in pregione lo mio core». Recenti ricerche hanno però dimostrato che l'autore di questa canzone non era l'imperatore, bensì un certo Ruggerone da Palermo⁴⁰.

³⁸ GIOVANNI VILLANI, *Nuova Cronica*, cit., lib. VII, cap. 15, p. 289-290.

³⁹ G. A. CESAREO, *Le origini della poesia lirica e la poesia siciliana sotto gli Svevi*, 2. ediz. Milano-Palermo, Sandron, 1924, p. 122; A. DE STEFANO, *La cultura alla corte di Federico II imperatore*, Palermo, Ciuni, 1938, p. 229.

⁴⁰ Ruggerone da Palermo era un poeta della corte di Federico II attivo negli anni '40 del sec. XIII; fu inviato dall'imperatore in Tunisia in cerca di un libro di *Sidrach*: v. *Ruggerone da Palermo*, a cura di C. CALENDÀ, in *I poeti della Scuola Siciliana*, vol. 2: *Poeti della corte di Federico II*, ediz. critica a cura di C. DI GIROLAMO, Milano, Mondadori, 2008, pp. 495-512, qui pp. 498-499. Cfr. anche C. CALENDÀ, *Ruggerone da Palermo*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, 2, Roma, Treccani, 2004, pp. 586-589, e S. RAPISARDA, *Federico II, attività poetica*, ivi, 1, Roma, Treccani, 2004, pp. 591-597, L. LEONARDI, *Federico II poeta*, ivi 3, Roma, Treccani, 2008, pp. 675-692.

Cerchiamo, a questo punto, di riassumere quanto risulta dall'esame critico delle fonti relative al matrimonio tra Federico II e Isabella di Brienne. Delle sei fonti narrative esaminate, le prime tre non parlano né di una cugina di Isabella, con il quale l'imperatore avrebbe avuto una relazione, né di dissapori tra i due coniugi. La discordia tra Federico II e Giovanni, menzionata da Riccardo di San Germano senza spiegarne il motivo, viene nell'«*Estoire de Eracles*» motivata con la rivendicazione, da parte dell'imperatore, di esercitare dopo le nozze con Isabella tutti i diritti sul regno di Gerusalemme, deludendo così le speranze di Giovanni di Brienne che si sarebbe aspettato di poter ancora svolgere in Terrasanta un ruolo di primo piano. Il cronista d'oltremare aggiunge poi, come ulteriore motivo, un atteggiamento poco diplomatico di Federico II verso il suocero, sospettato di appoggiare le rivendicazioni del nipote Gualtieri IV di Brienne sul regno di Sicilia.

Di una relazione di Federico II con una cugina di sua moglie parlano soltanto le tre ultime fonti che comunque risultano poco affidabili e discordano anche nei dettagli: secondo la cronaca di Tours l'imperatore avrebbe incarcerato Isabella non molto tempo dopo le nozze e ne avrebbe poi deflorato una cugina; secondo la cronaca di Ernoul l'incarceramento di Isabella sarebbe invece avvenuto dopo che Federico, innamoratosi della cugina della moglie, picchiò quest'ultima fino a farla abortire; secondo Giovanni Villani Isabella avrebbe prima partorito un bambino che sarebbe morto poco tempo dopo, poi Federico avrebbe avuto una relazione con una cugina della moglie, e in seguito ai relativi rimproveri di Giovanni di Brienne avrebbe picchiato Isabella incarcerandola e allontanandola da sé fino alla morte.

L'attendibilità delle prime tre fonti narrative menzionate e l'inattendibilità delle ultime tre vengono confermate da quanto si evince dal contesto storico. Dopo le nozze celebrate il 9 novembre 1225 nella cattedrale di Brindisi, l'imperatore e la giovane sposa si fermarono in Puglia e trascorsero il Natale a Troia⁴¹. Nel gennaio 1226 Federico II cominciò a esercitare le sue funzioni come reggente del regno di Gerusalemme causando così l'attrito con il suocero, menzionato da Riccardo di San Germano proprio al gennaio 1226. Alla fine del mese l'imperatore si recò insieme con Isabella a Salerno assegnandole come residenza il castello-palazzo di Terracina; successivamente egli partì per l'Italia settentrionale, dove per la Pasqua del 1226 (19 aprile) aveva convocato, a Cremona, una dieta per preparare la crociata e ristabilire l'ordine nel nord Italia. Il temporaneo allontanamento dalla moglie era probabilmente dovuto soltanto al fatto che l'imperatore volesse risparmiare alla giovane sposa gli strapazzi e i pericoli del viaggio in una regione caratterizzata da numerosi conflitti locali⁴².

⁴¹ *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, ed. C. A. GARUFI, cit., p. 128 (ad a. 1225): «Imperator apud Troiam natalem Domini celebravit». Anche se Riccardo di San Germano qui non menziona Isabella, è probabile che lei abbia trascorso il Natale con il marito.

⁴² Per le rivalità fra i potentati regionali dell'Italia settentrionale del tempo v. W. STÜRNER, *Federico II e l'apogeo dell'impero*, cit., pp. 464-467.

Non sappiamo quanto tempo Isabella sia rimasta a Salerno. Possiamo soltanto presumere che essa abbia raggiunto Federico II quando questi, nell'estate del 1226, fece ritorno in Capitanata dove rimase fino alla fine dell'anno. Nel gennaio del 1227 Federico e Isabella partirono per la Sicilia; vi si trattennero fino al giugno e poi tornarono in Puglia. Prima di partire per la crociata nell'agosto del 1227, l'imperatore accompagnò la moglie da Brindisi – dove nel campo dei crociati era scoppiata un'epidemia – a Otranto: è da presumersi che ciò avvenisse per proteggere la donna – a quel tempo probabilmente incinta del futuro Corrado IV, nato poi nell'aprile 1228 – dal contagio del morbo che in seguito avrebbe colpito lo stesso Federico costringendolo a interrompere la crociata (10 settembre 1227) e a recarsi a Pozzuoli per la cura delle acque sulfuree⁴³.

Tutto lascia quindi presumere che il matrimonio fra Federico II e Isabella di Brienne sia stato un 'normale' matrimonio dinastico senza particolari conflitti tra i coniugi. Come prevedibile, i cronisti più attendibili tacciono sulle relazioni personali tra gli sposi⁴⁴. Le storie riportate dai cronisti ostili all'imperatore sui maltrattamenti di questi ai danni della moglie paiono altrettanto infondate di quella relativa al suo indegno comportamento nei confronti di una cugina di Isabella. Dato che, come abbiamo visto, Gualtieri III di Brienne non aveva alcuna figlia, è probabile che questa cugina, a cui i cronisti non danno un nome, sia stata una loro invenzione. Il nome Anaïs – un nome femminile provenzale e catalano, derivante forse dall'ebraico Hannáh (= Anna) e in età moderna diffuso in tutto l'ambito linguistico francese – è probabilmente il frutto della fantasia di qualche storico del ventesimo secolo⁴⁵.

⁴³ Cfr. *Regesta Imperii* V,1, cit., n. 1588a-1698b.

⁴⁴ Le cronache medievali parlano raramente dei sentimenti e delle emozioni dei coniugi, come indicano anche quasi mai dettagli della fisionomia dei protagonisti che interessano invece il pubblico moderno. Sull'aspetto di Isabella di Brienne tacciono tutti i cronisti; per quanto riguarda l'aspetto di Federico II, mi permetto di rinviare a H. HOUBEN, *Federico II*, cit., pp. 128-134. Per i mutamenti dell'emozionalità nei rapporti personali a partire dal secolo XII, che trovano però raramente riscontro nelle fonti cronachistiche, si veda P. DINZELBACHER, *La donna, il figlio e l'amore. La nuova emozionalità del XII secolo*, in *Il secolo XII: la «renovatio» dell'Europa cristiana*, a cura di G. CONSTABLE et al., Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 207-252.

⁴⁵ La prima attribuzione di questo nome alla cugina di Isabella di Brienne, menzionata dai cronisti sopra citati, l'ho trovata presso E. HORST, *Friedrich der Staufer. Eine Biographie*, Düsseldorf, Claassen, 1975, pp. 119-120: «Angeblich soll Friedrich seine noch kindliche und schüchterne Braut brüskiert haben, indem er nicht sie, sondern ihre etwas ältere Kusine Anais begehrte, die im Gefolge Isabellas nach Brindisi gekommen war. Die Behauptung, Friedrich habe die Hochzeitsnacht nicht mit seiner Braut, sondern mit Anais verbracht, mag übertrieben sein. Doch erscheint es glaubwürdig, daß der in Liebesangelegenheiten freisinnige Mann seine Leidenschaft der reiferen und schönen Syrerin Anais zuwandte. Nach der Überlieferung schrieb Friedrich der geliebten Anais, seiner »Blume Syriens«, als Abschiedslied eine seiner Kanzonen». (A quanto si dice Federico avrebbe offeso la sua sposa ancora infantile e timida desiderando non lei, bensì sua cugina Anais, un po' più grande di lei, giunta a Brindisi al seguito di Isabella. L'affermazione secondo cui Federico avrebbe passato la prima notte di nozze non con la sposa ma con Anais, potrebbe essere esagerata. Sembra tuttavia credibile

La fantasia è certamente un ingrediente necessario al racconto storico moderno, ma essa si deve muovere entro i limiti imposti dalla documentazione storica criticamente vagliata. Altrimenti viene superata la linea di demarcazione tra racconto e romanzo storico. Certamente lo storico di oggi non si illude più di poter scrivere come sono andate ‘veramente’ le cose, come si pensava invece al tempo di Leopold von Ranke (1797-1886). Egli può cercare di analizzare criticamente la documentazione storica esistente per ricostruire alcuni fatti del passato, rimanendo però ben consapevole che sia la ricostruzione sia la presentazione di questi fatti è sempre ‘sogettiva’ perché condizionata dalla formazione e dalle idee dello storico stesso.

che l'uomo liberale in vicende amorose abbia rivolto la sua passione verso la più matura e bella siriana Anais. Secondo quanto tramandato, Federico avrebbe composto per l'amata Anais, il suo “fiore di Siria”, una canzone come canto di congedo.)